



Messaggio alla Famiglia Dorotea e a tutti coloro che assumono la missione di evangelizzare nel Mondo del Volontariato

In questo tempo di grazia, desideriamo rivolgere una parola a tutti coloro che sono impegnati nel mondo del volontariato e che, in diversi modi, intessono e intrecciano la loro vita con la vita della nostra Famiglia Dorotea. Vivere e celebrare il Giubileo, attraversando la Porta santa, reale o simbolica, significa dare continuità alla scelta di rimanere aperti alle necessità di altri, alle esigenze della giustizia, alla difesa della vita e alla cura del creato. Attraversare la Porta che è Cristo significa riconfermare questa scelta feconda per se stessi e per altri, sperimentata nella tenacia e nella generosità. Metterci a servizio, animati dallo Spirito di solidarietà, ci porta a riscoprire ciò che veramente è essenziale: uscire per andare incontro. Questo movimento che ci pone continuamente in partenza esige prontezza e disponibilità ad ascoltare le gioie e le fatiche di chi, con noi, cammina alla ricerca della Vita in pienezza.

Il Capitolo Generale XXII afferma: *Lungo il cammino, con chiarezza, abbiamo colto che questo è il tempo opportuno per compiere insieme delle scelte a favore della vita e dell'animazione del Corpo che siamo; scelte importanti e portatrici di vita. Abbiamo compreso che il nostro modo di abitare il cammino, secondo lo stile di Gesù, è quello di toccare e di lasciarci toccare dai numerosi compagni di viaggio che percorrono la stessa strada, poiché solo ciò che veramente incontriamo ha il potere e la forza di convertirci intimamente e profondamente. Lungo il cammino abbiamo intravisto che il nostro futuro passa dalla capacità tanto di prenderci cura della vita quanto di curare le ferite, nostre e di chi con noi percorre lo stesso cammino di vita. Siamo in cammino, con altri, per prenderci cura della vita e aprirci alla speranza.*

In questo desiderio e scelta di "prenderci cura" dell'altro, siamo chiamati ad essere presenza, ad essere "con", accanto, chiamati ad accompagnare e a lasciarci accompagnare perché da questo incontro si generino buone relazioni, capaci di incidere nella memoria di chi si sente accolto e amato. La memoria della bontà che profuma la vita, del bene ricevuto che come balsamo lenisce le ferite è la scintilla capace di riaccendere la speranza nelle situazioni di difficoltà e di crisi. Siamo chiamati, secondo lo stile di Paola, a compiere lo straordinario nell'ordinario della vita.

Lo straordinario è il riflesso dell'Amore di Dio che ci spinge oltre: oltre le consuetudini, oltre i calcoli, oltre il tornaconto personale, oltre i nostri schemi, che ci spinge a

sbilanciarci verso il bene dell'altro. È lo straordinario della gratuità che ci spinge ad agire perché crediamo, in ogni circostanza, nella bellezza, nella bontà e nella dignità dell'essere umano, e per questa bellezza e dignità decidiamo di metterci in gioco. Che la celebrazione di questo Giubileo ci porti a seminare la speranza negli angoli remoti della nostra vita e della vita di altri per gustare la vera gioia che nasce dall'incontro, dalla relazione, dalla comprensione e dal desiderio di prenderci cura di ogni altro che incontriamo nel nostro cammino.

La determinazione di andare dove maggiori sono le speranze di un maggior servizio agli uomini (Cost. 28) ci sostiene nel favorire il dinamismo missionario, coinvolgendo altri in questa determinazione... CAMMINIAMO INSIEME NELLA SPERANZA. (cf. Doc. Cap. Gen. XXII)

Roma, 08 marzo 2025

Governo Generale